

CAMERA DEI DEPUTATI

N. 2526

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

GUI, GOTTARDO, MENEGHETTI, BROCCA

Presentata il 13 aprile 1981

Istituzione di uno stanziamento annuo statale per il restauro delle cinte murate delle città di Cittadella e di Montagnana

ONOREVOLI COLLEGHI! — Con la presente proposta di legge i sottoscritti intendono rendersi interpreti di una situazione di grandissima rilevanza nel campo dei beni culturali del nostro Paese e chiedere al Parlamento e al Governo di disporre un intervento non più dilazionabile.

Com'è noto, le mura di Cittadella e quelle di Montagnana in provincia di Padova, nel loro perimetro complessivo, nelle loro porte, nelle torri e nelle merlature, sono tra le più conservate del mondo e costituiscono dei monumenti di valore straordinario come può constatare chiunque li voglia visitare: esse tuttavia hanno ormai bisogno di restauri urgenti. L'eccezionale unitarietà dei due complessi li rende poi ancor più necessari e importanti. Tanti sono i monumenti consimili esistenti in Italia, nel Veneto e nella stessa provincia di Padova, ma gli studiosi sono unanimi nell'attribuire a quelli di Cittadella e Montagnana un interesse eccezionale, anche per la loro conservazione e integrità rimaste fino a qualche decennio fa, ma ora gravemente minacciate.

Le ingiurie dei secoli, la veloce deperibilità dei materiali antichi a causa degli inquinamenti atmosferici, ed anche, in qualche caso il non sufficiente rispetto degli uomini, hanno provocato uno stato di deperimento generale che, se non viene arrestato con un preciso e pronto piano di intervento, può arrecare conseguenze irreparabili all'integrità ed al valore dei due complessi murati.

A Cittadella il progressivo sfaldarsi delle merlature è accompagnato da problemi statici che interessano soprattutto un vasto settore di circa 100 metri lineari di lunghezza in prossimità di porta Bassanese, dove ampie fenditure verticali percorrono la muratura da cima a fondo.

Recentemente l'improvviso accentuarsi del fuori piombo delle strutture la caduta di alcuni elementi obbligarono l'Amministrazione comunale a recintare l'area e ad allontanare gli abitanti delle vicine case. Ma in non migliori condizioni versano le quattro storiche porte di ingresso alla città. Le parti alte delle strutture sono lesionate, sconnesse, avviluppate da vegetazione e disgregate.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

A porta Padova, negli anni '70 e '71, è intervenuta la Soprintendenza ai monumenti con un piano che accanto al restauro del monumento, prevedeva l'utilizzazione dell'antica struttura a biblioteca civica. Ma l'ampiezza dell'intervento e della spesa occorrente obbligarono a sospendere l'operazione. Recentemente l'Amministrazione comunale ha dato incarico ad una ditta qualificata di stendere un programma per sole opere di manutenzione alle quattro porte di accesso alla città. L'ammontare della spesa prevista è stato di oltre lire 400.000.000. Il restauro statico e funzionale della sola Porta Padova, richiederebbe una somma non inferiore alle lire 500.000.000. Il notevole ammontare di tali spese che superano l'ordinaria capacità di intervento di modeste Amministrazioni comunali ha fatto cadere ancora una volta l'iniziativa.

A Montagnana i restauri più importanti eseguiti recentemente sono stati i seguenti:

Porta degli Alberi;

Porta di San Zeno;

tratti di coronamento merlato.

In particolare, degno di attenzione, è stato l'intervento a Porta San Zeno che dovette rimanere anch'esso sospeso soprattutto per il forte impegno finanziario che tale opera richiedeva.

Recenti studi compiuti per il recupero di Porta San Zeno con l'annesso castello dei Carraresi e le antiche strutture di casermaggio e l'ala veneziana, prevedono una somma non inferiore a lire 800.000.000. I restauri fin qui condotti nelle due cinte murarie sono stati di gran lunga insufficienti, dettati da precise urgenze del momento, eseguiti per forza di cose senza un preciso piano di intervento globale. Non sono state esperienze negative, ma hanno dimostrato di essere poco utili rispetto alla vastità e all'importanza del problema generale.

D'altra parte, la fama ed il significato culturale dei due grandi episodi delle cinte murate di Cittadella e Montagnana, non ci consentono di rimanere ancora inerti di fronte al pericolo ormai reale di un loro

rapido ed inarrestabile degrado, che può portare persino alla parziale perdita di così eccezionali valori. Ad una soluzione globale non più procrastinabile induce anche la notevole importanza turistica delle due città, ciascuna ubicata lungo vie di grande traffico nazionale ed internazionale.

Ma l'intervento di restauro, seppur necessario, non è sufficiente. In alcuni settori (soprattutto a Montagnana), vecchie costruzioni si sovrappongono all'articolazione delle cinte murate. Talora si tratta di edifici tradizionali con caratteri tali da essere ormai acquisiti alla cultura. Talora invece si tratta di edifici dai caratteri intrusivi che arrecano solo danno alla libera prospettiva del monumento. Occorre che lo strumento giuridico consenta in taluni casi il restauro di piccoli volumi significativi, ed in tal'altri invece costituisca un incentivo ai proprietari per l'alienazione vantaggiosa del volume deturpante. In quest'ultimo caso, evitando l'impopolare e lunga procedura dell'esproprio, la proposta di legge prevede un'equa valutazione dell'edificio da demolire e l'elargizione di un mutuo a basso interesse all'ex proprietario che debba altrove ricostruire la propria casa.

È praticamente impossibile allo stato attuale redigere un preventivo generale esecutivo di tutte le opere che si dovranno intraprendere nelle due cinte murate, e di tutte le altre spese necessarie per liberare il perimetro da volumi intrusivi e per dare nuova ed appropriata destinazione ad alcuni settori tuttora in grado di svolgere un ruolo attivo.

Gli interventi potranno essere quantificati con precisione solo nel tempo, man mano che lo studio ed i contatti con le amministrazioni e gli enti culturali avranno consentito di mettere a fuoco ogni dettaglio.

Tuttavia sono stati eseguiti sondaggi, rilevamenti e analisi estimative su alcuni tratti campione che dal punto di vista dell'impegno tecnico ed economico possono essere considerati alla stregua di situazioni medie. Sono stati esaminati e stimati attentamente coronamenti merlati, cammi-

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

namenti di ronda, porte di ingresso, valli, terrapieni...

Tenendo conto dei motivi contingenti e della disponibilità che può avere un ufficio tecnico a ciò preposto, e tenendo anche in considerazione una certa strategia ed organicità di intervento che consigliano tempi di attuazione non brevi, si può ragionevolmente ritenere che nell'arco di un quinquennio la spesa impegnata dovrebbe essere di lire 20.000.000.000.

Ciò consentirebbe di recuperare all'incirca il 50 per cento dei due tracciati murari in tutte le loro parti, trascurando per il momento le situazioni meno abbisognavoli e che possono ancora attendere. Poiché non è pensabile che le due Amministrazioni comunali possano contribuire alla spesa data la limitatezza dei mezzi di cui dispongono, si chiede che al finanziamento provveda lo Stato con stanziamenti di 4 miliardi all'anno, distribuiti in cinque annualità.

Le operazioni tecniche ed amministrative connesse all'intervento non potranno tuttavia gravare sugli uffici di Stato locali, data la notevole mole di compiti che, con poco personale, essi sono chiamati a svolgere. La non chiara soluzione di questo punto del problema comporterebbe la pratica di irrealizzabilità del programma.

Le operazioni tecniche ed amministrative che dovranno essere espletate sono all'incirca le seguenti:

- 1) studio, aggiornamento ed applicazione dei vincoli;
- 2) redazione di perizie;
- 3) direzione dei lavori e contabilità;
- 4) redazione dei progetti di restauro;
- 5) pratiche amministrative per acquisto di immobili privati a ridosso delle mura e per l'accensione di mutui.

L'ufficio, che per propri compiti istituzionali può essere incaricato della gestione della legge, è la Soprintendenza ai beni ambientali ed architettonici del Veneto, cui compete l'applicazione dei vincoli, la vigilanza sui monumenti, i restauri archi-

tettonici e tutte le altre operazioni previste nella legge 1° giugno 1939, n. 1089.

Si ritiene che l'organico minimo necessario a svolgere i compiti sopradescritti possa essere così costituito:

- a) 1 funzionario della carriera degli architetti che viene preposto all'Ufficio;
- b) 3 impiegati di concetto;
- c) 1 impiegato della carriera esecutiva;
- d) 1 impiegato della carriera ausiliaria.

Tale personale (in tutto appena 6 unità) può essere ottenuto semplicemente rafforzando l'attuale organico della Soprintendenza ai beni ambientali ed architettonici del Veneto.

I locali per la sede del piccolo ufficio potrebbero essere messi a disposizione dalla stessa Soprintendenza che già da anni detiene in uso a Padova un cantiere di lavoro, con magazzino, strutture di pronto intervento e ambienti per ufficio recentemente restaurati.

Onorevoli Colleghi, i quattro articoli di cui si compone la proposta di legge non necessitano di chiarimenti ulteriori. Noi abbiamo inteso richiamare la vostra attenzione sull'importanza storico-artistica degli insigni monumenti che abbiamo sommariamente illustrato e sulla necessità di provvedere alla loro salvezza. Ci permettiamo di allegare per vostra ulteriore notizia un breve *escursus* storico. Teniamo a disposizione della Camera copia dei disegni delle piante dei due complessi e fotocopie che ne testimoniano visivamente l'impressionante degrado.

Confidiamo che la proposta incontri l'approvazione Vostra e del Governo e che si possa in tal modo conservare quel patrimonio culturale così prezioso, costituito dalle storiche cinta murate di Cittadella e Montagnana.

Cittadella.

Fino dalla sua fondazione Cittadella fu sede di comunità, cioè di libera associazione politica e civile con obblighi di difesa da parte degli abitanti. In essa converge-

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

vano all'inizio 6 villaggi che avevano dentro la nuova città istituiti previsti dagli statuti in base ai quali il luogo si mantenne in autonomia per secoli, fino alla caduta della Repubblica veneta.

Cittadella infatti prima fece parte della Repubblica e del Reggimento padovani e poi fu podestaria dello stato veneto con vasto territorio che nel 1797 comprendeva oltre 50 villaggi.

Questo è il vero significato storico di Cittadella, al di là degli avvenimenti nei quali rimase coinvolta (specie nel secolo XIV) e in cui ebbe a seguire le sorti di Padova. I principali avvenimenti legati alle storiche mura furono:

- anno 1319 - Assedio di Cangrande della Scala, il quale espugnò Cittadella e la tenne in possesso fino al 1321;
- anno 1347 - Il Carrara, signore di Padova, ospitò « regalmente » entro le mura Lodovico re d'Ungheria;
- anno 1354 - Transitava per Cittadella l'Imperatore Carlo diretto a Roma per l'incoronazione;
- anno 1380 - Si raccolgono a Cittadella gli oratori incaricati di risolvere il caso della guerra di Chioggia;
- anno 1389 - Cittadella fu presa per breve tempo da Gian Galeazzo Visconti.

Agli inizi del 1500 il luogo fu teatro di scontri connessi alla guerra di Cambrai, nei quali ebbe rilevanza il valore di Alessandro Bigolino e delle sue bande contadine che combattevano dalla parte di Venezia.

La cerchia delle mura ha un perimetro di circa metri 1.400; la cortina è alta metri 12. La cerchia è costituita da 4 porte articolate in più ordini di saracinesche e difese da un torrione, da 12 torri e 36 torresini. La porta più importante è quella Bassanese, che ha cinque ordini di imposte e racchiudeva la residenza del Podestà militare e si poteva isolare in caso di necessità.

La porta padovana ha a lato un torrione dilatato, che nel secolo scorso si cominciò a chiamare « Torre di Malta »: in essa si volle riconoscere la famosa prigione nominata da Dante.

I documenti dicono che il suddetto torrione fu fatto costruire da Ezzelino per mettere in prigione i suoi nemici: scavi fatti intorno al 1879 non portarono documentazione in proposito.

Si incominciò ad accorgersi dell'importanza delle mura agli inizi dell' '800 quando i Cittadellesi, opponendosi alle insistenze del governo austriaco, non vollero che i due ponti, vicentino e trevisano, caduti a seguito del passaggio di francesi ed austriaci, fossero interrati e interrotto il circuito delle fosse.

I ponti suddetti furono ricostruiti intorno al 1820 su progetto dell'ingegnere vicentino Cagnotto; gli altri due - padovano e bassanese - furono ricostruiti più tardi. Verso la metà del secolo scorso, stimolati dal Comitato segreto di opposizione all'Austria, i Cittadellesi vollero restaurare le porte del castello: la cerchia infatti rappresentava per i patrioti il documento dell'autonomia locale alle quale aspiravano.

Fu così che nel 1851, su disegno dell'ingegner Volebele, fu rifatta la parte esterna della porta vicentina; nel 1857 si intervenne su quella bassanese ad opera dell'ingegner Fabio Sartori, cittadellese e membro del comitato segreto locale; nel 1866, pochi mesi prima che nel luglio a Cittadella entrassero le truppe italiane, fu la volta della porta padovana nella quale si rifecero la parte interna e inoltre alcuni rattoppi quà e là.

È da ribadire che il valore della città murata consiste nell'impianto urbanistico eccezionalmente interessante e il degrado del suo elemento pittoresco, la cerchia, fa perdere parti architettoniche che sono di grande interesse per la cultura tutta.

Montagnana.

La città si presenta raccolta entro il perimetro rettangolare della cinta murata che ripropone la schema di un castro ro-

mano. Con il lato breve di circa 400 metri e quello lungo di 600, le mura si sviluppano per una lunghezza complessiva di quasi due chilometri.

Abitata da popolazioni protovenete fino da epoca anteriore a quella romana, Montagnana si trovava originariamente prossima al corso del fiume Adige, il cui letto fu deviato dall'inondazione del 589 ad una decina di chilometri più a sud. Essa conservò tuttavia la sua importanza strategica.

Dopo la caduta di Roma, fu « porto forte » dell'Esercito di Ravenna. Fu capitale di una « sculdascia » di cui restano testimonianze nei toponimi dei paesi vicini, come Casale Scodosia; passò in seguito sotto il dominio dei Signori d'Este.

Frutto di questa lunga ed avventurosa storia sono i monumenti insigni che abbelliscono la città (basti ricordare lo splendido Duomo con i suoi tesori d'arte pit-

torica), ma soprattutto la straordinaria cinta delle mura.

Nella sua configurazione attuale la cinta muraria conta due castelli (quello di San Zeno e quello degli Alberi) e ben ventiquattro torri. La struttura più antica è il castello di San Zeno detto anche di Porta Padova: il vicino Maschio risale al 1242 e si deve ad Ezzelino il Tiranno. Il castello degli Alberi e la cinta complessiva furono costruite dal comune di Padova e completate dal Carrarese Francesco il Vecchio.

Le torri di pianta esagonale alte fino a 20 metri, sono munite di una caratteristica merlatura con doppia serie di feritorie. Imponenti opere dell'ingegneria militare del tempo arricchiscono tutte le costruzioni: edifici per guarnizioni, depositi di armi, cammini di ronda, arciere, fori per le bertesche e per le ventole in legno e così via.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

Per il restauro delle cinta murarie di Cittadella e Montagnana in provincia di Padova il Ministero del tesoro è autorizzato a stanziare annualmente le seguenti somme da iscriversi in apposito capitolo degli stati di previsione della spesa del Ministero per i beni culturali:

- 1) anno 1982: lire 4 miliardi;
- 2) anno 1983: lire 4 miliardi;
- 3) anno 1984: lire 4 miliardi;
- 4) anno 1985: lire 4 miliardi;
- 5) anno 1986: lire 4 miliardi.

ART. 2.

Le somme di cui al precedente articolo sono assegnate alla Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici del Veneto, mediante decreti annuali del Ministro per i beni culturali con cui si approvano i relativi programmi di lavoro.

Il decreto del Ministro per i beni culturali di cui al primo comma del presente articolo comporta il riconoscimento che la spesa è interamente a carico dello Stato ai sensi dell'articolo 3 della legge 21 dicembre 1961, n. 1552.

Una parte delle somme predette fino alla misura massima annuale di lire 300 milioni può essere utilizzata per contributi a restauri di fabbricati di proprietà privata costituenti parte integrante delle mura o ad esse collegati, con le modalità e secondo le norme delle leggi in vigore nella specifica materia.

Può altresì essere impiegata una somma fino all'ammontare massimo di lire 100 milioni annuale per l'acquisto di corpi di fabbrica deturpati al fine di realizzare migliori condizioni di ambiente e di prospettiva intorno alle mura.

Una somma fino a lire 50 milioni può essere destinata al pagamento di opere di ordinaria manutenzione da eseguirsi direttamente dalle due Amministrazioni comunali interessate nell'ambito delle finalità di cui alla presente legge.

ART. 3.

Alle dipendenze della Sovrintendenza per i beni ambientali ed architettonici del Veneto, viene istituito un ufficio staccato con sede in Padova composto dal seguente personale:

- 1) un funzionario della carriera degli architetti;
- 2) tre impiegati di concetto;
- 3) un impiegato della carriera esecutiva;
- 4) un impiegato della carriera ausiliaria.

I compiti dell'ufficio staccato di cui sopra sono i seguenti: lo studio e la formulazione delle proposte di vincolo; la redazione dei progetti di restauro e le relative perizie; la direzione dei lavori; la redazione delle pratiche relative all'acquisto di immobili in fregio alle mura e di quelle attinenti ai contributi commessi a privati per il restauro di edifici interessanti le mura.

ART. 4.

All'apposito capitolo indicato nell'articolo 1 possono essere imputate le spese di qualsiasi genere, purché afferenti comunque agli scopi della presente legge, come ad esempio rilievi, pubblicazioni, allestimento di mostre. Tali somme non possono comunque superare l'ammontare di lire 50 milioni annui.

Tutti gli stanziamenti non utilizzati nell'esercizio per cui sono stati stabiliti potranno essere impiegati negli esercizi successivi.